

Vietato entrare

ANTONELLA AGNOLI

Consulente bibliotecaria
anto.agnoli@gmail.com

Oslo BiblioToyen

Inaugurata il 31 marzo 2016

Realizzazione: gruppo architettura diretto da Aat Voos

Riservata ai ragazzi da 10 a 15 anni

Motto: arricchire i ragazzi facendosi ispirare da loro

Localizzata in Toyen square a 70 metri dalla Deichman Toyen, la biblioteca del quartiere rinnovata dallo stesso gruppo di progettazione e riaperta il 18 aprile 2016, dove non c'è nessun limite di età

Orari: 14-19 nei giorni feriali, 12-16 nei fine settimana

Fa parte della rete delle biblioteche di Oslo

Cinque operatori di cui tre a tempo pieno, i servizi più strettamente bibliotecari sono curati dalla Deichman Toyen

Ma quando avevate 14 anni, avreste voluto degli adulti tra i piedi? Per quanto ricordo io, l'attività principale della giornata era la ricerca fin dal mattino di posti dove per l'appunto di adulti non ce ne fossero: dagli angoli meno frequentati del parco, al bar dove si poteva fumare di nascosto, alla piazzetta dove giocare a pallone fuori dal controllo dei vigili urbani.

A Oslo e a Stoccolma ci hanno pensato gli amministratori a creare dei paradisi per i teenager: due biblioteche dove gli adulti non sono ammessi. Non le mamme, non i padri, non le zie, non gli allenatori di basket, né i professori di musica: *No adults, period*. E, infatti, per entrarci, ho dovuto faticare non poco: il mio biglietto da visita professionale non sembrava sufficiente ai giovani ma severi operatori, che tendono a farsi vedere il meno possibile dagli adolescenti. BiblioToyen è ispirata alla Tio Tretton di Stoccolma che è rivolta a un fascia di età più limitata, 10-13 anni. È aperta da pochi mesi e tutti sono estremamente interessati a capire come verrà utilizzata, quali saranno i libri e le attività più gettonate, quali i risultati sulla vita culturale dei ragazzini e delle loro famiglie. Dista poche decine di metri dalla sede della biblioteca di quartiere e non è difficile

vedere la mamma con i fratellini più piccoli lasciare il figlio dodicenne sulla porta della BiblioToyen e proseguire per la Deichman Toyen, anche quella rinnovata da poco dallo stesso gruppo di architetti. Toyen è un vecchio quartiere semicentrale, non lontano dal nuovo museo Munch e dal grande parco con il giardino botanico, in grande sviluppo, oggi forse la zona più interessante di Oslo. L'area è caratterizzata da vari insediamenti di edilizia sociale, con numerose abitazioni per malati mentali, mescolati a cittadini di diverse minoranze etniche, e ci sono classi scolastiche in cui il 97% dei bambini è figlio di immigrati.

Il progetto culturale

Il progetto parte dall'idea che dai 10 anni in poi inizia la crisi del rapporto con la lettura: anche i piccoli lettori più accaniti a questa età cominciano a leggere e a frequentare meno la biblioteca tradizionale (naturalmente, rispetto agli standard italiani definire le biblioteche norvegesi "tradizionali" è assai bizzarro). Secondo i bibliotecari scandinavi la fascia dai 10 ai 15 anni è un'età trascurata, schiacciata tra i bambini più piccoli e gli adolescenti più

grandi, a cui mancano servizi specifici. Per questo gli operatori ritengono sia importante costruire un'offerta su misura.

Spesso si tratta dei ragazzi che hanno più tempo libero; il sistema scolastico norvegese prevede, per i bambini della scuola primaria, un programma quotidiano di attività fino alle ore 17, che esclude tutti i bambini un po' più grandi. Quindi ragazzini meno occupati, con meno attività e meno luoghi stimolanti da frequentare, in un momento dello sviluppo in cui è essenziale acquisire più conoscenze e competenze.

La BiblioToyen è un luogo dove ci sono libri ma anche tantissime cose da fare, in libertà. Il progetto è stato fortemente voluto e sostenuto dall'assessore alla cultura di Oslo, che è tra le più accanite seguaci del "niente adulti" nella BiblioToyen. Questo è stato espressamente richiesto dai trenta ragazzini che erano stati coinvolti nel processo di progettazione partecipativa: la richiesta era di avere un rifugio che li proteggesse dal ruolo formale degli adulti, soprattutto genitori, insegnanti e allenatori e dalle noiose richieste dei fratelli più piccoli. Un luogo neutro in cui non dover continuamente cercare le risposte o il consenso degli adulti, una comunità speciale, libera, dove cercare la propria identità attraverso tentativi, errori, riflessioni e dove crescere insieme a persone che hanno i tuoi stessi problemi.



Uno degli Ape riciclati e la giostra per le piccole riunioni

Un'idea di servizio totalmente nuovo e differente da quanto elaborato in questi anni dalla comunità bibliotecaria.

Valentina è la bibliotecaria che mi ha raccontato il progetto e mi ha consentito di entrare, rigorosamente senza scarpe. Il progetto è stato modellato sulle esigenze emerse nei *focus group*: i futuri giovani utenti sono stati ascoltati, hanno detto cosa avrebbero voluto trovare e fare, sono stati i protagonisti del processo di pianificazione dei servizi, a questi incontri hanno partecipato sia gli operatori che il gruppo di progettazione.

Cosa hanno chiesto i ragazzi?

- un luogo tutto per loro, sottratto al controllo dei genitori e alle invadenze dei fratelli; gli adulti presenti hanno solo la funzione di facilitatori e cercano di non interferire troppo con le varie attività;
 - un luogo dove rilassarsi, isolarsi. Le case sono spesso troppo piccole e non c'è mai pace o intimità;
 - un luogo sicuro dove socializzare e confrontarsi con i coetanei, sperimentare in autonomia relazioni e attività di gruppo;
 - un "terzo luogo" rispetto alla scuola e alla famiglia, dove esplorare, scoprire la propria autonomia.
- Per una volta invece di immaginare noi cosa i ragazzi vorrebbero leggere e fare, in che orari e con quali regole, sono stati loro a decidere come doveva

essere. Ne è uscito un luogo molto particolare, a detta dei bibliotecari forse un po' troppo pieno, troppo di "design" (sulla realizzazione dell'architetto Aat Voos tornerò fra un momento).

Gli adulti che lavorano alla BiblioToyen sono ben consapevoli che devono salvaguardare la diversità dei singoli bambini, le provenienze e le inclinazioni. Bibliotecari, informatici, artisti, designer: è grazie a competenze così differenti che l'offerta di attività e servizi è così ampia e variegata. Grande attenzione viene data all'utilizzo del mondo digitale, al passaggio da consumatori a creatori (ricordiamoci di quanto investe il mercato su questa fascia di età!). La conoscenza deve essere garantita e accessibile a tutti, tutte le esigenze devono essere soddisfatte.

Lo spazio più cool dove leggere è il vano motore del camion Volvo, il banco del prestito è un flipper ancora funzionante, l'angolo dove fare una piccola riunione è un pezzo di giostra, gli spazi per i workshop sono due vecchi Ape Piaggio color arancio, la cucina è un furgone Volvo rosa, le stanze per fare i compiti o giocare a scacchi stanno in vecchie cabine svizzere, le pareti sono state decorate da un graffitato tedesco, all'ufficio si accede attraverso una cabina telefonica e poi ci sono una poltrona da barbiere, le sdraio, i divani, tutto rigorosamente *vintage*. Un grande alce di legno è stato trasformato in libreria, le pareti che non



I vagoncini di una funivia svizzera diventano circolo degli scacchi

contengono i libri, film o cartoni animati sono grandi spazi dove realizzare graffiti e costruzioni Lego. Una grande parete Wunderkammer contiene oggetti da prendere in prestito: tablet, giochi, droni, eBook e poi alcove, cuscini, orsacchiotti, nicchie, specchi deformanti. I tubi di ventilazione si adattano bene alla nicchia con oblò ispirata al sottomarino Nautilus di *Ventimila leghe sotto i mari*, alcune pareti scorrono su binari sul soffitto per creare spazi riunioni, laboratori.

La lettura rimane al centro dei compiti della biblioteca ma questo accade in uno spazio pieno di oggetti inusuali: un palco per concerti, incontri con l'autore o piccoli spettacoli, una cucina funzionante dove imparare a cucinare ricavata da un vecchio camion Volvo rosa, uno spazio computer, stampanti 3D, costruzioni Lego, nicchie e cuscini un po' ovunque dove rifugiarsi a chiacchierare con l'amica del cuore. Una biblioteca che è anche un grande makerspace dove aggiustare il telefonino, costruire nuovi oggetti con materiali riciclati, imparare a cucire, realizzare cd musicali.

Ma alla fine si legge alla BiblioToyen? Certo, i libri sono circa 3.000, scelti con grande cura ma organizzati per percorsi originali che stimolino le curiosità e l'esplorazione libera, piuttosto che l'ordine alfabetico o tematico. Quindi sugli scaffali troviamo "libri sottili", "pelle d'oca", "super colpi", "cambiano la vita". I romanzi di fantascienza stanno accanto ai libri scientifici sui razzi o sullo spazio, poi troviamo naturalmente i più classici fumetti, o i libri sugli animali e l'alimentazione.

Uno spazio così eterodosso e creativo significa che

i libri cambiano spesso di posto e, non a caso, gli scaffali su rotaia facilitano i cambiamenti. Come trovare un titolo specifico se i libri vengono continuamente spostati? O se si perdono, come spesso accade anche nelle migliori biblioteche? Ogni libro è mappato attraverso tag RFID, leggibili da qualsiasi smartphone, e ogni sera un drone viene lanciato in volo tra gli scaffali per localizzare i libri attraverso i loro chip così ogni mattina l'ordine dello scaffale può essere ripristinato. Per prendere in prestito un libro è sufficiente appoggiare il portafoglio con la tessera sul libro, come con l'abbonamento sul bus.

Il progetto architettonico è il frutto di uno straordinario lavoro di interazione tra diversi attori. Il gruppo di architettura, lo stesso che ha concepito e ristrutturato anche la vicina Deichman Toyen, crede fortemente nel potere della creatività e del design per dare forma alle nuove idee lavorando con interior designer, artigiani, lo staff della biblioteca e i ragazzini. Direttore d'orchestra il fantasmagorico architetto olandese Aat Vos, che avevo avuto modo di conoscere a Londra nello workshop per la riprogettazione dello spazio ragazzi dell'Ida Store di Whitechapel e attraverso vari progetti di biblioteche, tra queste Delft e Leyland (ne parlo in *La biblioteca che vorrei*, Editrice Bibliografica, 2013).

Il risultato finale è un luogo fantastico, assolutamente unico nel suo genere in Norvegia e, per ora, anche nel resto del mondo, dove servizi così mirati sono veramente rari, con l'eccezione della TioTretton, di cui parleremo ora.

Stoccolma TioTretton

Inaugurata nel 2011

Realizzata dall'architetto Ricardo Ortiz

Riservata ai ragazzi da 10 a 13 anni

Localizzata al secondo piano del Kulturhuset

Fa parte della rete delle biblioteche di Stoccolma

Chiusa dal 1° settembre per ristrutturazione

Per vedere la TioTretton vado al Kulturhuset di Stoccolma, uno dei più grandi centri culturali del Nord Europa, frequentato annualmente da oltre tre milioni di persone. Ospita il Visitor Center, un museo del design, teatro delle marionette, cinema, sale incontri e dibattiti, mostre d'arte, un grande spazio culturale per tutti. Il piano terra si affaccia su Sergels Torg, la grande piazza parzialmente coperta frequentata quotidianamente da decine di migliaia di persone.

In Scandinavia la tendenza a creare luoghi molteplici è sempre più diffusa. A Sandnessjoen, nel comune di Alstahaug (5.700 abitanti) in Norvegia, è stato recentemente aperto un grande Kulturhuset dove è possibile passare dalla biblioteca al cinema, dal cinema alla piscina, dal ristorante alla galleria d'arte. Un'u-

nica hall, biglietteria, punto informativo e poi ognuno decide di andare dove preferisce. Il punto vendita del popcorn vende anche cuffie e costumi da bagno.

Nel Kulturhuset di Stoccolma ci sono ben sei biblioteche, molto frequentate, amate e decisamente innovative: la Plattan, specializzata in arte, fotografia, architettura e design, collocata nel mezzanino; al primo piano, sopra le biglietterie, la Lava, che si rivolge a un target tra i 14 e 25 anni. Al secondo piano la TioTretton, riservata ai ragazzi da 10 a 13 anni, una biblioteca specializzata in film e musica e la Serieteket, unica biblioteca svedese specializzata in fumetti. Al quarto piano la Rum for barn per bambini da 0 a 9 anni. Dal primo settembre è iniziato il restyling delle tre biblioteche: TioTretton, Serieteket e Lava, l'obiet-

tivo è di costruire un'unica grande biblioteca che occupi tutto il piano. Il 16 settembre TioTretton ha aperto un punto prestito provvisorio per i fumetti e i nuovi libri appena acquistati nella nuova biblioteca pop-up aperta a piano terra. La riapertura di tutti gli spazi è prevista nella primavera 2017.

La ristrutturazione non modificherà gli aspetti fondamentali che hanno reso questa biblioteca così famosa per il suo elevato grado di sperimentazione e creatività fin dal 2011, anno dell'apertura. La grande cucina, quasi 100 m² sui 365 m² complessivi,



Bambini assorti nella lettura

arredata con piastrelle bianche, mobili di legno e acciaio inox, occupa lo spazio fisico e simbolico di una cucina casalinga. Al centro un grande tavolo da pranzo dove sedersi insieme per uno spuntino, fare i compiti, condividere storie, spesso create attorno alla sperimentazione di sapori e ingredienti. Una biblioteca per “tutti i sensi” secondo la visione dell’architetto Ricardo Ortiz che l’ha realizzata. Le grandi finestre si affacciano sulla piazza, ci sono nastri volanti sui quali arrampicarsi, divani, pedane, sedie tutti rigorosamente rossi, il pavimento a grandi triangoli bianchi e neri, libri, giochi, grandi tavoli lavoro.

Come nella BiblioToyen di Oslo è assolutamente vietato l’ingresso agli adulti e i motivi sono gli stessi: tenere lontano le persone che normalmente dirigono la nostra vita. Gli arredi e gli spazi sono stati progettati per favorire le “non regole” e il bisogno dei ragazzini di viverli secondo il loro stato d’animo: prendere il libro che sta nella mensola più vicina, fare i tortelli, sfogliare i libri di cucina per trovare la migliore ricetta, realizzare un costume con una delle macchine da cucire facendosi ispirare dai libri di fiabe, suonare, cantare, mettere in scena spettacoli, imparare a colorare le unghie, condividere un film realizzato in biblioteca. Queste attività e molte altre hanno attirato proprio quegli adolescenti che sappiamo essere in genere poco attratti dalla biblioteca, soprattutto a causa delle modalità di offerta dei servizi.

Katti Hoflin, ex direttrice delle biblioteche di Stoccolma, di fronte allo scarso utilizzo delle biblioteche in questa fascia d’età si è domandata come

possiamo cambiare noi adulti per diventare trendy e, con l’università, fece realizzare un sondaggio chiedendo a 125 bambini che cosa pensavano della lettura, che cosa facevano nel tempo libero, quale luogo sognavano. Le risposte, come a Oslo, furono: uno spazio loro, lontano da adulti troppo presenti nel dire cosa è giusto fare e cosa non è giusto fare. E, come chiedevano una sorta di “terzo luogo”, chiedevano anche un “terzo adulto” né genitore, né insegnante.

La filosofia del progetto è che il desiderio di leggere può solo essere spontaneo, non deve avvenire per imposizione dell’adulto; il ragazzino prenderà un libro in mano se si sentirà bene, se troverà l’angolo o la sedia giusta [vedi il cap. “Del trovare la sedia giusta” in *Le piazze del sapere*, Laterza, 2013]. Molto è determinato dallo stato d’animo del momento: se vuoi stare solo sceglierai una sedia-bozzolo che ti avvolge, ti protegge, ti isola, altrimenti userai spazi più conviviali come il salotto, il bar, la cucina considerata il vero luogo dove mescolarsi e mescolare, sbagliare, sperimentare.

I bibliotecari e i bambini si chiamano tutti per nome, le storie individuali sono quelle che si creano in biblioteca e a nessuno viene chiesto di raccontare di sé o di quello che sta leggendo. I bibliotecari spesso si siedono a leggere, a fare la maglia o l’uncinetto, se non sanno qualche cosa la studiano insieme ai ragazzi, lo sforzo è di essere in tutti i modi antiautoritari. Il sogno di Maria Montessori rinasce in queste fredde latitudini.

DOI: [10.3302/0392-8586-201608-033-1](https://doi.org/10.3302/0392-8586-201608-033-1)

ABSTRACT

When you were 14, would you have liked to have adults around? As I remember that period, the main daily activity was searching for places where there were no adults: the darkest corners of the park, a coffee shop where you could smoke on the sly, a small square outside the local police’s control. In Oslo and in Stockholm administrators have indeed created heavens for teenagers: two libraries where adults are not allowed. The project stems from the idea that by the age of 10 youngsters become disaffected toward reading: at this age, even the more committed little readers begin to neglect books and to disregard the traditional library. According to the Scandinavian librarians, this age is neglected, “squeezed” between children and young adults, and there is a lack of specific services for the 10-15 year olds. Therefore it is important to build a tailored offer for them.